

**“Le faremo sapere”**

***Quindici anni di provini in giro per l'Italia***



**Francesco Gabrielli**

**“LE FAREMO SAPERE”**

*Quindici anni di provini in giro per l'Italia*



*Per tutti quelli che ancora ci  
stanno provando  
e che continueranno a provarci  
nonostante tutto...*



## **Io sono un attore...**

Si, sono un attore, ma non dico mai: “faccio” l'attore perché tra esserlo e farlo c'è una bella differenza. Gli attori sono una specie da salvare ma non perché siano in via di estinzione... ah per quello ce ne sono pure troppi, soprattutto a Roma, ma perché rischiano una crisi di nervi ogni volta che gli vengono poste le solite domande. Questo libro è utile anche per capire cosa NON chiedere ad un attore.

La prima domanda che una persona fa quando conosce un attore, giusto pochi istanti dopo avergli stretto la mano e detto il proprio nome, (ed esserselo dimenticato) è la seguente: “Ah, l'attore... ma sei famoso?” Dopo un attimo di smarrimento mi viene spontaneo rispondere: “Se ero famoso, mi conoscevi no?” E subito dopo: “Ah l'attore... ma fai la comparsa?” Che già di suo ti fa innervosire. Le persone che dicono “comparsa” già danno per scontato che tu non faccia il mestiere dell'attore, proprio come lavoro intendo, con tanto di previdenza sociale, diritti, doveri, sindacato, scioperi e via dicendo. No, se dici che fai l'attore devi farlo (almeno qui in Italia) come un hobby, un passatempo tra un turno in fabbrica e uno dietro il bancone del negozio di mamma e papà, o dopo che hai staccato dalle poste dove lavori part-time, o nelle migliori delle ipotesi perché sei studente fuori corso di scienze politiche e allora per darti un tono e tanti punti in più con le matricole dell'altro sesso, dici che fai l'attore in tv. Faccio questo esempio perché ho conosciuto fior fiore di farfalloni che dopo aver battuto le mani tra il pubblico in qualche programma pre-serale, scrivono sul CV che hanno partecipato a

“Sarabanda” o che hanno “recitato” o sono stati “selezionati” per i provini del “Grande fratello” oppure ti raccontano che: “una volta ho fatto l’attore al cinema, pensa che in quella scena mi si vede tutto, anche di faccia, peccato che l’unica battuta che dicevo me l’abbiano tagliata nel montaggio, eh ma nel girato ci sono!” E sono convinti di aver fatto del cinema. Una mia ex compagna di corso di teatro tempo fa, si è imbizzarrita all’istante quando dopo avermi raccontato di aver preso parte in una delle venti fiction mensili che passano nei duecento canali satellitari e non, le ho detto che non l’avevo mai vista. Non guardo fiction e la sua parte, da come me la raccontava, era di pochi secondi scarsi ed anche volendo, intravederla era impossibile. Ma lei offesa: “Ma come non mi hai vista? Allora sei stronzo! Credi di essere solo tu quello che va in tv e al cinema?!” Ed è andata via stizzita. Erano dieci anni che non la vedevo, adesso sono a posto per altri dieci. Insomma per molti attori, fare la “comparsa” equivale a ricoprire un ruolo da protagonista al cinema dopo anni e anni di corsi, laboratori teatrali, diplomi e gavetta fatta da pose a centocinquanta euro al giorno (quando va benissimo). Al limite poi, se proprio devi chiedere ad un attore se fa la comparsa, magari prima informati da quanto tempo fa quel lavoro, perché se hai davanti a te uno che sono venti anni che fa l’attore, si potrebbe anche innervosire. E’ come se ad un ingegnere edile gli chiedeste se fa il muratore... o ad uno scrittore se fa la dattilografa, o ad un politico qualunque se fa i nostri interessi... Glielo chiedereste? Oddio, qualche magistrato invidioso, odioso e vattivo l’ha anche chiesto, ma il politico in questione si è avvalso della facoltà di non rispondere. Giustamente c’è la legge, si segue la legge... non c’è la legge, ci si fa su misura... Se scampi alle prime domande, arrivano le altre: “Ma lo fai per hobby o...” Quel “o” lasciato in bilico può far comparire svariate fantasie di mestieri, per cui conviene anticipare e dichiarare cosa si cela dietro quell’ “o”, sennò verrebbe da dire:

“Sì, mi sono trasferito a Roma, lasciato lavoro, casa, ragazza, amicizie, così per andare a coltivare il mio hobby come quello di costruire un galeone in miniatura, il giardinaggio ed il bricolage! “Ah bello l’attore... ma DI TEATRO?” Ma perché deve esserci la differenza? Perché devi specificare?! Chi è che a venticinque anni dice “no io il cinema non lo farei mai... la fiction dove ti danno una barcata di soldi per fare una scorreggia preferisco lasciarla ad altri... ma vuoi mettere la tournée? Che ti pagano cinquanta euro al giorno se ti va bene e torni a casa col fegato distrutto perché tutte le sere vai a mangiare dai cinesi o dal Mc Donald sennò devi dormire sotto un ponte perché la diaria non ti basta mai, e allora devi decidere se mangiare decentemente o andare a dormire sotto un ponte. Una volta ho trovato un Mc Donald sotto un ponte e ci sono rimasto a dormire per tre mesi! E poi vuoi mettere la soddisfazione dopo lo spettacolo? Esci dal teatro, non ti caca nessuno, ma invece il primo attore anche se ha novant’anni è circondato da ragazze che vanno dai sedici ai settant’anni e te hai il solito amico delle elementari che ti segue da Como a Reggio Calabria chiedendoti l’autografo e la foto ogni volta! E dopo le fans il primo attore se ne va in taxi a dormire al Grand hotel e tu nella bettola a piedi. Ma sì, io preferisco fare TEATRO! Ma chi ci crede? Nessuno... e allora perché lo chiedete?! E subito dopo ancora: “Ah lo fai proprio di mestiere... io non potrei mai (e meno male sennò si farebbe tutti gli attori e per trovare uno che ripara un rubinetto ci vorrebbe un miracolo) sono troppo vergognosa e non mi piace stare al centro dell’attenzione e poi pensa un po’, sono così timida che non riuscirei proprio ad aprire bocca pensa te come sono! Ora che mi ci fai pensare...” E attacca un monologo di tre quarti d’ora... e quando pensi che abbia finito scatta il consiglio classico che quasi tutti mi danno, che ha del surreale, perché me l’hanno dato tutti dalla mia mamma al mio migliore amico: “Ah e così fai l’attore... ma perché non

vai al Grande Fratello?” “A fare che?” rispondo sempre. “Beh così poi esci per la tv...” Sì, molti soggetti strani quando devono dire che uno va in tv, si esprimono così... “Si ma dopo che esco da lì?” “Beh poi diventi famoso...” Insisto: “ma dopo che per strada mi riconoscono per un certo periodo poi?” “Beh così poi ti invitano alle trasmissioni” “E allora?” “Beh fai un bel po’ di soldi!” “Sì ma io voglio fare l’attore...” “Appunto, poi fanno fare la comparsa!” Ti incazzi per forza, non c’è alternativa! Ancora mi rimbomba nelle orecchie la frase: “fai i soldi!” “Se volevo fare i soldi facevo l’idraulico! E la comparsa non la faccio più da quindici anni!” Ti sfiniscono. “Ah ho capito, si forse se vuoi fare teatro andare al GF non ti serve... perché non vai a Uomini e Donne?” E qui perdi la speranza di fargli capire che recitare è un’arte, un mestiere che si impara studiando, col talento certo, ma il talento va esercitato... nessuno nasce attore. Non si deve PER FORZA andare in tv per diventare attori. E’ solo una scorciatoia per chi ha molto talento. Per tutti gli altri si trasforma solo in un modo temporaneo di fare un po’ di soldi, per tornare poi nell’oblio di chi è stato “famoso” per un anno o due rimanendo per tutti quello che un tempo era famoso, solo con molta più amarezza addosso. E poi, c’è sempre quello del reality successivo da sfruttare no? Di domande idiote ce ne sarebbero altre ma ve le risparmio. “Che bello fare l’attore” mi dicono. Certo come no! Una bellezza! E’ un lavoro stupendo quando lavori... ma quando non lavori devi inventarti come arrivare a fine mese. Io credo di aver fatto una ventina di lavoretti diversi, a cominciare dallo scaricatore di camion ai concerti. Che all’inizio mi sembrava anche una figata. Avevo diciannove anni e mi pagavano diecimila lire l’ora facendomi vedere pure il concerto gratis! Che se c’erano gli Iron Maiden o Paul McCartney era una bella cosa, se c’era Pupo o Marco Masini, un po’ meno. Ma dovevi per forza stare a sentirli. Tanti fanno dei lavori schifosi. Per quattro euro l’ora vendono di tut-

to nei centri commerciali, per strada, al telefono ai call center, ore e ore a rispondere a gente che telefona da tutta Italia, e telefona incazzata perché ha comprato un oggetto che gli hai venduto tu! Gente che fa il porta a porta per vendere i contratti dell'Enel, dell'Eni, ti cambiano il contratto manco te ne accorgi, ti fanno il gioco delle tre carte coi contratti: il gas vince, l'Enel perde! Dov'è L'Enel? Le vecchine di novant'anni non ci capiscono nulla e al terzo giro di carte si giocano anche la pensione! Per strada invece ti vendono Sky, che li vedi quei poveri ragazzi che ti fissano da lontano come un duello western, ti puntano e zak: "ce l'ha sky?" "No grazie non ho nemmeno la tv" "Possiamo installarle la parabola gratis!" "Ma se non ho la tv dove me la metto la parabola?!". Ti inseguono fin sotto casa per venderti quella mezza truffa dell'Euroclub che anche per questo lavoro ingaggiano belle signorine che ti si affiancano sul marciapiede mentre torni a casa di fretta e cominciano con le solite tre domande: "Le piace leggere? Che libri legge? Sua mamma legge? Perché legge?" "Ma perché non ti fai i cavoli tuoi che mi hai seguito fin sotto casa? Vuoi venire a prendere un caffè?" Se fai tanto di firmare, te ne arrivano venti al mese a casa. Mia madre una volta ha firmato e per mesi abbiamo letto di tutto, pure "Il libro segreto degli gnomi!" dove ti insegnano che ci sono questi ometti alti due mele o poco più per il bosco e che si riproducono come conigli cibandosi di bacche magiche e petali di rosa, fumano la pipa e si riproducono per mitosi! Ti vendono anche le penne, i calamai, l'altro giorno ho fatto un colloquio con un tipo che vendeva impianti fotovoltaici, belli! Sono un ecologista, mi interesso di energia verde da molto tempo, ho fatto pure un corso per installatore, dai ti aiuto che devo fare? E lui subito: "Trovami gente da mettere sotto!" E che sei un pirata della strada?! "No, siamo un'azienda multilivello network marketing, tutto multilivello a strati!" Cercano sempre gente come vampiri, degli zombi mutanti che appena ti vedo-

no sbavano: “argghhh dammi gente da mettere sotto! Dammi dei nomi!” Si vendono i nomi! “Dammi tre Giancarli ti do otto Maurizi!” Il sistema di questi farabutti multi strato è che fanno delle piramidi di gente dove uno in cima guadagna miliardi e tutti gli altri la prendono nel culo!

Insomma, fare l'attore è bellissimo quando lavori, quando non lavori devi fare tutti queste schifezze di mestieri che vi ho detto ora! E io le ho fatti quasi tutte... Ultimamente faccio anche i fotoromanzi. Meno male che escono solo in Francia. Non lo so perché, ma la cosa bella dei fotoromanzi è che se piaci al regista e sai fare tre espressioni di numero, sei a posto. Le prime volte mi sforzavo di raggiungere l'emozione che il regista mi indicava con varie sfumature della faccia che a fine giornata avevo i crampi agli zigomi. Poi via via osservando anche gli altri, vedevo che facevano sempre le solite tre espressioni, che sono: espressione sorridente/carina; espressione “concentrata” da duro con la fronte corrugata che va bene per qualsiasi frase seria; la terza è la più bella: espressione innamorata, quasi basita, praticamente da pesce lesso. Questa serve per dare i baci e devi stare attento a non fare la cosiddetta “bocca a culo di gallina” sennò fa brutto. Le donne hanno una quarta espressione che fanno col corpo. Cioè quando il fotografo dice “via” si deve fare un piccolo movimento preparatorio sennò “dice” si fa i pupazzi. Una volta c'era una con un seno veramente importante e una camicetta veramente stretta. Non era molto esperta e le avevano detto che al “via” doveva muoversi un po' col corpo. Questa al “via” si impettiva come se la pungessero nella schiena, ogni volta sempre di più, sempre più impettita fino a che le è partito un bottone della camicetta che per poco non ammazzava il fotografo. Ho capito a cosa serve l' ENPALS nei i fotoromanzi!